

VALERIO. Io insisto per parlare. (*Rumori in vario senso*)

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se le voglia concedere facoltà di parlare.

Chi è d'avviso che si debba dare la parola al deputato Valerio s'alzi.

(La parola non è accordata).

VALERIO. Perdoni; non so se si sia interrogata la Camera.

PRESIDENTE. Ho dimandato alla Camera se intendeva concedere la parola al deputato Valerio; nessuno si è alzato, dunque la parola non è concessa.

VALERIO. Resteranno le mie parole di protesta contro ogni imputazione che si avesse voluto fare.

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno del deputato Mordini:

« La Camera invita il Ministero a fare studi per trovar modo di esentare nella prossima riforma doganale da ogni dazio d'importazione tutti i materiali necessari alle costruzioni di navi di ferro, di macchine e meccaniche, e passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Mordini ha svolto già questo suo ordine del giorno.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato).

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Viene ora l'ordine del giorno del deputato Conti:

« La Camera invita il Ministero ad esaminare se e come sia opportuno di valersi della riserva contenuta nella tariffa riguardante le macchine. »

« Lo invita pure ad istituire studi sul dazio dei materiali necessari alle costruzioni navali per trovar modo di favorire il più che sia possibile lo sviluppo della marineria regia e mercantile, e passa all'ordine del giorno. »

Mi pare che la seconda parte del suo ordine del giorno sia identica all'ordine del giorno del deputato Mordini: non sarebbe più quindi il caso di porla ai voti. Resterebbe adunque di porre ai voti la prima parte.

Interrogo la Camera se appoggia l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Conti, cioè la prima parte.

(È appoggiato).

Essendo stata appoggiata la proposta del deputato Conti, la metto ai voti.

(È approvata).

Viene ora l'ordine del giorno del deputato Molinari:

« La Camera, confidando che il Governo del Re valendosi della riserva stipulata all'articolo 17 della convenzione di navigazione 13 giugno 1862, ed all'articolo 28 del trattato di commercio 17 gennaio 1863, procurerà a tempo opportuno di migliorare in omaggio al principio della reciprocità, le condizioni fatte alla navigazione ed al commercio del paese; »

« E ritenendo altresì che esso vorrà cooperare al maggior possibile sviluppo delle fabbriche ed industrie nazionali, massime di quelle che hanno attinenza all'armamento terrestre-marittimo della nazione, dando loro

possibilmente la preferenza sulle fabbriche ed industrie straniere; »

« Autorizza il Governo del Re a dare esecuzione alla convenzione di navigazione ed al trattato di commercio suddetti, conchiusi colla Francia e firmati in Parigi il 13 giugno 1862 e 17 gennaio 1863. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

MANNA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per parte del Ministero si prega la Camera di non votarlo. Quello che si è detto nell'ordine del giorno precedente è già molto più di quello che si dice con questo.

In ogni modo, io non credo che sia conveniente fare delle votazioni superflue, perchè tutto quello che si poteva desiderare in questo senso è già stato detto nell'ordine del giorno precedente.

PRESIDENTE. Il proponente ha facoltà di parlare per isvolgere il suo ordine del giorno.

MOLINARI. Io prego la Camera di prestarmi per pochi momenti la sua attenzione.

Il mio ordine del giorno rivela senz'altro che non fu senza una grande esitazione che io mi determinai a dare il mio voto pel trattato. Il mio ordine del giorno non dissimula che io mi sono seriamente preoccupato delle apprensioni che vennero cagionate e dei timori che furono destati in molti da questo trattato. Tuttavia, partigiano sincero del principio della libertà economica, se io mi sono rallegrato nel vedere che in quel trattato si è reso omaggio a questo dogma della civiltà, d'altra parte ho dovuto riconoscere che vi è in esso difetto di quella giusta reciprocità senza la quale io assolutamente non so immaginarmi come si possa ammettere un trattato.

Mi direte: ma se tale è la vostra opinione, perchè non rifiutate il vostro voto a questi due trattati?

A questa giustissima domanda io credo di essere autorizzato a dare una risposta.

Per me ad aderire ai due trattati fui determinato anche da considerazioni che si connettono, al mio modo di vedere, al sistema generale di politica che vorrei pur vedere inaugurato, onde l'Italia occupi fra le nazioni quel posto che le si compete. Dio tolga che io voglia qui occupare il tempo della Camera estendendomi a svolgere idee in proposito. Dirò solo che per me una qualunque convenzione, la quale abbia per oggetto di stringere fra loro diversi popoli con legami d'interessi economici e abbia per iscopo (parlo d'interessi di popolo) di creare quella solidarietà che rende gli uni responsabili degli altri, per me una simile convenzione non è un solo fatto economico, è pure un fatto politico di grandissima importanza.

Gli è per ciò che io non posso a meno di trovarmi d'accordo tanto col signor ministro degli esteri, quanto col signor ministro d'agricoltura e commercio in quel sistema politico ed economico che essi enunciarono nei loro discorsi dei passati giorni, in quanto tendono a vincolare l'Italia con legami di commercio e di navigazione agli altri popoli civili d'Europa. Ma anche prescindendo da queste considerazioni di un ordine estrin-